

CORREZIONI E GIUNTE

FATTE

DA DOMENICO MORICHINI

ALLA SUA MEMORIA QUI STAMPATA A PAG. 73. E SEGUENTI

Presentate il dì 25 Luglio 1805

DA GIOACHINO PESSUTI.

In fine del paragrafo che incomincia = Per riconoscere poi le basi terrose ec. = e precisamente dove sono indicate le proporzioni dei principii costitutivi dello smalto, si scriva così

	Acqua, e sostanza animale	- - -	o, 30	
	Calce	- - -	o, 33	
(*)	Magnesia	- - -	o, 09	
	Alumina	- - -	o, 05	
Acidi	{	Fluorico	- - -	o, 22
		Fosforico	- - -	
	Carbonico	- - -	o, 01	
			<hr/> 1, 00	

Al

(*) Il metodo seguito per riconoscere la proporzione delle basi terrose non può più considerarsi come esatto dopo le riflessioni fatte dall'ammortale Berthollet sopra la natura dei precipitati nella sua Opera classica = *Statique Chimique* &c. =. La calce non poteva essere interamente precipitata dall'acido ossalico per la forza solvente dell'acido Nitrico. La Magnesia doveva in parte

rimanere in soluzione per la sua proprietà di formare dei sali tripli coll' Ammoniaco, come aveva già notato il celebre Fourcroy. Ond'è che le proporzioni di queste due basi devono essere realmente più grandi di quelle, che vennero assegnate.

Per determinare con più esattezza la proporzione di tutte le basi terrose contenute nei smalti dei denti, dovrebbe

Al paragrafo = Le stesse riflessioni presso a poco hanno luogo ec. = , e propriamente al periodo = Non ardrei poi di avanzare, che lo smalto de' denti di un Elefante Affricano ec. = si ponga la nota (**).

Alle prime parole del paragrafo che incomincia = Lo smalto del dente fossile di Elefante può ottenersi in uno strato ec. = si apponga la nota (***) .

 SUGLI

praticarsi il processo seguente. La soluzione nitrica, o murfatica dei smalti dovrebbe precipitarsi col carbonato di potassa perfettamente saturato. Nel precipitato si avrebbero il carbonato di calce, e l'alumina, facilmente separabili colla potassa caustica, che scioglie l'ultima senza toccare la prima base combinata coll'acido carbonico. La Magnesia in stato di carbonato rimarrebbe sciolta nel liquido, e sarebbe precipitata a parte col semplice riscaldamento, che ne separa, e volatilizza l'acido carbonico. Questo processo darebbe al certo un'approssimazione più vera, ma neppure esatta nella proporzione cercata delle basi. Essendomi pertanto assicurato, che i risultati forniti da questo processo non si allontanano molto dai primi, ho creduto di accennarlo unicamente per dare una nuova prova della natura, e del numero delle basi dei due smalti, piuttosto che per assegnarne più rigorosamen-

te le proporzioni, che si troveranno sicuramente sempre variabili, secondo l'età, e le particolari condizioni degli animali da' quali i smalti sian presi.

(**) La forma losangata della parte ossea prominente nella faccia superiore del dente fossile trovato in Roma, è più propria dei denti degli Elefanti Affricani, che di quelli di ogn'altra specie; checchè ne abbia supposto in contrario il Sig. Conte Morozzo.

(***) Io chiamo smalto la parte esterna, anche nei denti degli animali, benchè vegga, che gli Autori di Notomia comparata, e specialmente l'Ill. Cuvier abbiano invertita la nomenclatura delle parti nei denti degli Elefanti in specie, chiamando smalto la parte interna, ed osso l'esterna. L'analisi chimica, e l'analogia con i denti umani giustificano abbastanza la nomenclatura, che lo ha seguita.